**UMILTà NECESSARIA**

Introd.

Il Regno di Dio si distrugge se non si usano le norme stabilite. E non ci sono norme da seguire se alla base manca l’umiltà. Parlare di **umiltà** non significa parlare di debolezza, di mancanza di lotta, di preminenza umana e neanche significa disprezzare se stessi per farne una dimostrazione palese davanti ad altri. In parole povere umiltà non è una sceneggiata della vita, ma include un comportamento umile, ma di lotta, nello stesso tempo.

**Gesù ha insegnato l’umiltà:**

**Matteo 11:29** - Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e **umile di cuore**; e voi troverete riposo alle anime vostre.

* L’umiltà in prima analisi va usata verso il Padre, verso la Sua Parola, la sua Autorità scritta e mai mettere in discussione alcuno dei Suoi insegnamenti, che è umiltà verso il Suo amore, la sua misericordia la sua benignità avuta nei nostri riguardi. Non possiamo e non dobbiamo inorgoglirci davanti al monumento del Suo amore avuto per noi. Ma umiltà è ancora da usare l’un l’altro.

**Pietro conferma di vestirsi di umiltà:**

**1 Pietro 5:5** - Così anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. E tutti **rivestitevi di umiltà** gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili.

* Credo che poche cose siano ripugnanti al Signore tanto quanto lo è l’arroganza umana, almeno stando a ciò che leggiamo sulla Scrittura. Tal comportamento impedirà sempre all’uomo di avere quella dose di umiltà necessaria per capire Dio e per poter essere a Lui graditi. L’**umiltà** è l’opposto dell’**arroganza** e il risultato è che con la prima condizione Dio accetta l’uomo, ma con la seconda lo rifiuta e per sempre.

**Dio condanna l’arroganza**:

**1 Samuele 2:3** - Non parlate più con tanto orgoglio; non esca più l'**arroganza** dalla vostra bocca; poiché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono pesate le azioni dell'uomo.

**Salmo 12:3** - Il Signore taglia tutte le labbra adulatrici, la lingua che parla con **arroganza**.

**Salmo 73:8** - Sbeffeggiano e malvagiamente progettano d'opprimere; parlano dall'alto in basso **con arroganza**.

**Giacomo 4:16** - Invece voi vi vantate con la vostra **arroganza**. Un tale vanto è cattivo.

**Tito 1:7** - Infatti bisogna che il vescovo sia irreprensibile, come amministratore di Dio; **non arrogante**, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto.

* L’arroganza, l’orgoglio, la presunzione, sono strumenti molto utili e preziosi in man di Satana. Sono strumenti che molti (anche religiosi) fanno di loro proprietà per imporsi, per far seguire i propri principi, e non ci si rende conto che con tale strumentazione si fa un grande favore a Satana! Chi li usa, però, è sicuramente ostacolato nella conoscenza della Verità, perché Dio gli pone davanti quel principio da Lui stabilito dell’«*efficacia di errore*» (**2 Tessalonicesi 2:11**). I passi letti sopra, dimostrano ciò che Dio si aspetta dall’uomo: umiltà e non arroganza! Quando l’uomo ritiene che non ha bisogno dei consigli divini **offende** il Signore (anche se è religioso e dice di fare bene!); come pretende poi di essere aiutato nella vita e assistito nella comprensione della Parola? Con l’arroganza, la disubbidienza, la mancanza di umiltà, si rimane senza conoscenza, senza divina assistenza e nella maledizione eterna! Sì! Perché chi non si umilia oggi, chi non riconosce se fa male o bene, non ha la percezione del peccato, dell’errore, e non avendo tale percezione neanche vi è il ravvedimento con il riconoscimento dei propri errori (soprattutto in dottrina, poiché quelli morali sono capaci tutti di vederli, dal momento che noi siamo creati già con la coscienza che riconosce il peccato morale!). E una delle più grandi sofferenze che il perduto subisce in tale condizione è proprio la grossa umiliazione eterna senza possibilità di redimersi! No perché è impossibile ravvedersi, ma perché è proprio l’orgoglio l’immenso scoglio che impedisce di ricevere la luce divina per redimersi!

**CHI HA BISOGNO DI RENDERSI UMILE?**

* Pietro dice, nel passo letto sopra (**1 Pietro 5:5**) che *«tutti devono rivestirsi di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili»:* giovani, vecchi, predicatori, genitori, figli, vescovi eccetera.

**Vecchi**. **Tito 2:2-3** - *«I vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, sani nella fede, nell'amore, nella pazienza; 3 anche le donne anziane abbiano un comportamento conforme a santità, non siano maldicenti né dedite a molto vino, siano maestre nel bene».*

* I vecchi siano sobri, assennati, sani in tutto. Non devono permettersi di usare arroganza verso i giovani, guardandoli e puntandoli come fossero persone incapaci di fare qualcosa di buono, incapaci di fare cose giuste, o di non fare bene nella vita e nel Signore. Abbiamo l’esempio che persone anziane (mamma e nonna), usando la giusta umiltà hanno saputo insegnare a Timoteo il modello giusto di vita da avere nel Signore (**2 Timoteo 3:14-15**).

**Giovani. Tito 2:6-7** - *«Esorta ugualmente i giovani a essere saggi, 7 presentando te stesso in ogni cosa come esempio di opere buone; mostrando nell'insegnamento integrità, dignità*».

* I giovani devono essere assennati, umili e non considerare, o vedere, gli anziani come carta straccia, inutili, sorpassati. I giovani non devono permettersi di considerare i vecchi con disprezzo, come se non fossero, o non fossero stati in grado di dare giuste lezioni di vita, di esperienza e di saggezza sulla Verità. Umiltà verso le persone più anziane è poter assorbire i giusti insegnamenti della vita, che queste hanno già vissuto e sperimentato. Con la superbia si annulla tutto il bene che viene da Dio e che può venire anche dall’esperienza di chi ha già vissuto certe realtà positive o negative della vita (**1 Pietro 5:5**).

**Predicatori. 1 Timoteo 4:11-12** - *«Ordina queste cose e insegnale.* ***12****Nessuno disprezzi la tua giovane età; ma sii di esempio ai credenti, nel parlare, nel comportamento, nell'amore, nella fede, nella purezza».*

* I predicatori siano di esempio in tutto e ancor più di usare umiltà. Questo è veramente un problema crescente. Predicatori che dovrebbero essere bandiere dell’umiltà, prendendo esempio da Cristo, diventano monumenti indistruttibili di arroganza. Sono proprio questi che per primi devono fare buon uso della conoscenza, della esperienza, per aiutare meglio altri a usare bene la Parola, a non gonfiarsi di orgoglio, a non inventarsi nulla; invece sono propri i predicatori che dimostrano spesso di non avere amore per sé stessi, né per gli altri (**1 Corinzi 8:2-3**). Anche i predicatori più giovani devono saper usare l’umiltà. Come? Sottoponendosi alla Parola scritta, non rifiutando le istruzioni e le correzioni del Signore e fare tesoro dalle esperienze e dalle lotte fatte dai fratelli più anziani nel passato! Arroganza è quando uno usa il “fai da te” in dottrina e anche quando non dà alcun valore a quello che è stato fatto nel passato per la difesa della Verità! Con quale utilità si è lottato nel passato se non se ne raccoglie insegnamento ed esperienza per il presente? L’umiltà dei giovani predicatori sta nel prendere consigli da chi ha già sperimentato certe vicende e confrontarle con ciò che è scritto, per vedere come stanno le cose. Purtroppo spesso si rifiuta di ascoltare la Parola e eventuali aiuti e consigli dei più anziani. A tal punto nulla rimane più da fare e… «*lasciate ogni speranza, o voi che entrate*…».

**Vescovi. 1 Pietro 5:2-3** - «*Pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volenterosamente secondo Dio; non per vile guadagno, ma di buon animo;* ***3****non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge».*

* I vescovi devono svolgere i loro compito con amore, non per forza, con volontà, di buon animo e non signoreggiando il gregge! Per tutto questo e altro ancora, hanno bisogno di usare umiltà. Il loro incarico è di sorvegliare, aiutare, insegnare, riprendere se serve, correggere, essere esempio nella Chiesa (**Atti 20:28-29**). Essi devono fare tale lavoro in tutta umiltà; se usano arroganza si stanno mettendo sullo stesso livello di atei, increduli, ribelli o infedeli.

**Tutti i Cristiani. Filippesi 2:3-4** - *«Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a sé stesso,* ***4****cercando ciascuno non il proprio interesse, ma anche quello degli altri».*

* Tutti i Cristiani devono usare l’umiltà e «*stimare gli altri più di se stessi*»: mariti, mogli, figli, nonni, fratelli di ogni chiesa locale. Chi usa arroganza, in ogni settore, crea una serie di problemi che si possono verificare in ogni situazione (nella chiesa al collettivo, tra cristiani individualmente, in casa, nelle amicizie, con i parenti). Se ognuno mantiene la posizione e il comportamento stabilito Dio (tra mariti e mogli; figli e genitori; cristiani e cristiani e non; ebbene, non si creerebbero liti, disaccordi, oppressioni, tirannie, sopraffazioni, caste, differenze sociali e altro. L’umiltà reciproca, il rispetto, l’amore nel senso vero, sono le realtà necessarie per avere l’aiuto, l’approvazione e la benedizione dal Padre in cielo. Tutti i Cristiani imparino ad usare l’umiltà, verso Dio prima e tra di loro poi, perché ciò significa prima sottomettersi alla Parola di Dio, poi rispettarsi l’un l’altro in ogni situazione materiale e spirituale. Chi, come Cristiano, dovesse seguire l’esempio di Diotrefe che amava avere la preminenza (arroganza), cade sotto la stessa condanna a lui riservata (**3 Giovanni v.9-10**).

**Conclusione.** Molti problemi scomparirebbero (nelle Chiese, con le dottrine, nelle famiglie, nelle amicizie), se ognuno «*non avesse di sé un concetto più alto di quello che deve avere*» (**Romani 12:3**). Nella modestia, nell’umiltà, nell’altruismo, nel non guardare i propri interessi di qualsiasi genere, si starebbe veramente in quel CUBO inamovibile, indistruttibile, della grazia di Dio, dove Dio ci vuole! Ma bisogna avere la giusta carta d’identità, dove la prima caratteristica richiesta è l’umiltà: abbiamo noi tale umiltà da poter essere degni residenti del CUBO DIVINO?